



di **Giorgio Scianca**

**L**a città del «Salone del Libro» è molto cambiata rispetto a quella del «Salone dell'Automobile». Le 34 edizioni, aggiunte alle 41 del Torino Film Festival, superano in totale le 68 automobilistiche «autentiche», terminate nel 2000. La Torino delle macchine, con la sua cascata di asfalto «indifferenziato», connotava e in gran parte connota ancora, viali, piazze, vie e parchi. Molti rimpiangono quegli anni. Il popolo dei parcheggi è duro e crudo. Neanche il cambiamento climatico lo smuove. Questa è la vera caratteristica dei «boomers», altro che l'uso incerto dei social.

Ma i tempi cambiano, signora mia. Il popolo dei libri, come quello dei film, è cresciuto. Inversamente a quello dell'editoria e della vendita «on street». Librerie storiche del centro e della periferia hanno ceduto e continuano a cedere al mercato «on line» e alle nuove tecnologie. Se si sono spente le luci del cinema, anche quelle più discrete dei negozi specializzati non brillano di certo. Il cinema ci ricorda ancora la loro ubicazione strategica e il vuoto che hanno lasciato. Alcune resistono. Chi si adatta ai cambiamenti sopravvive, come diceva Charles Darwin.

Il progetto per la realizzazione della nuova Biblioteca civica Centrale che sorgerà all'interno del Padiglione Nervi di Torino Esposizioni è un tassello strategico per andare oltre la kermesse lunaparchesca. Arriviamo con un ritardo spaventoso rispetto alle moderne città europee. L'occasione l'avevamo avuta nel 2001, quando la città assegnò all'architetto Mario Bellini, vincitore del concorso, la progettazione della Nuova Biblioteca sull'area della ex Westinghouse. Progetto pagato però mai realizzato. Non si trovarono i soldi nemmeno per iniziare i lavori. Il resto è storia triste. Speriamo di non essere troppo in ritardo perché Milano è in agguato.

Il mio personale viaggio nella rimembranza cinematografica comincia con le librerie storiche che non ci sono più: Petrini, poi «La torre di Abele», in *La donna della domenica* (Luigi Comencini, 1975); Druetto in *La seconda volta* (Mimmo Calopresti,



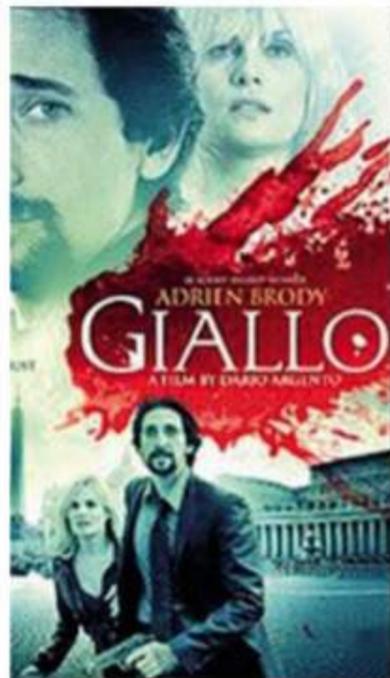
# Torino di carta

**Chi è**



● Giorgio Scianca, architetto, è ideatore della testata giornalistica *archiworld.tv* (premio «Bruno Zevi» INARCH-ANCE per la diffusione della cultura architettonica)

● Ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia e ha diretto le cinque edizioni del Dedalo Minosse Cinema. Ha pubblicato «La recita dell'architetto» (SVpress 2015) con Steve Della Casa e «Quo vadis architetto» (Golem Edizioni, 2021)



## Nei film librerie storiche, chioschi e bancarelle Assenti le sedi delle case editrici e dei quotidiani

1995) e in *Oltre il confine* (Rolando Colla, 2003); *Il Putto in Giallo* (Dario Argento, 2009); *La casa del libro in Il trasformista* (Luca Barbareschi, 2002), *L'uomo privato* (Emidio Greco, 2006), *Fango Bolente* (Vittorio Salerno, 1975), *La donna velata* (Eduardo Margheriti, 2010), *Gli amici degli amici hanno saputo* (Ful-

vio Marcolin, 1973). La libreria Fontana ha cambiato indirizzo. La vecchia sede si vede in *Santa Maradona* (Marco Ponti, 2001). La Luxenburg in *Un amore* (Gianluca Maria Tavarelli, 1999), e *La bussola in Preferisco il rumore del mare* (Mimmo Calopresti, 2000) e in *La terza madre* (Dario Argento, 2007), sono fortunatamen-

te ancora al loro posto. Da segnalare ancora *La Drogheria dei libri in Tutti intorno a Linda* (Monica Sgambellone, Barbara Sgambellone, 2007) e *La Trebisonda in Se mi vuoi bene* (Fausto Brizzi, 2019).

Ma non si può parlare di libri senza ricordare il mondo dell'usato. Bancarelle e chioschi più o meno stabili arri-

**LA SERIE**  
Torino, i suoi luoghi e le sue caratteristiche raccontati attraverso i film girati in città. Un punto di vista originale e tutto da scoprire

chiscono mercati e portici torinesi. La Galleria del libro, oggi chiusa, la ritroviamo in *Tutti giù per terra* (Davide Ferrario, 1997). Lottano insieme a noi le «romantiche» strutture verdi in via Po che possiamo rivedere in *Sul più bello* (Alice Filippi, 2020) e quella estemporanea di via Verdi in *Non morirò di fame* (Umberto Spinazzola, 2022). Una tradizione che continua, visto che il primo gabbietto filmato fu nel cosiddetto quadrilatero per il film *La suora giovane* (Bruno Paolinelli, 1964). Libri usati ma anche antiquari e collezionisti stabili come in *La verità, vi spiego, sull'amore* (Max Croci, 2017) sotto i portici di piazza Carlo Felice: «Portici di carta».

Degli edifici delle storiche case editrici non ho trovato traccia. Così come delle sedi dei quotidiani. Nei film americani vengono spesso mostrati con orgoglio. Il rinnovato stile sabauda e la crisi economica hanno spento le insegne al neon a caratteri cubitali. Luci nuove, quelle dei cellulari e dei tablet, illuminano i visi dei proprietari, ma nessuno di questi illumina la strada. Ci hanno pensato le «Luci d'Artista» a ridare colore alle buie notti invernali. Ma questa è un'altra storia.

